

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/374372291>

Voglia di sinistra: la collocazione sullo spettro politico

Chapter · September 2023

CITATIONS
0

READS
23

2 authors:



Silvia Bolgherini
Università degli Studi di Perugia

84 PUBLICATIONS 384 CITATIONS

SEE PROFILE



Federico Trastulli
University of Verona

9 PUBLICATIONS 14 CITATIONS

SEE PROFILE

Voglia di sinistra: la collocazione sullo spettro politico

Silvia Bolgherini e Federico Trastulli

Università di Perugia e Università di Verona – LUISS Guido Carli

Un dato fondamentale nell'analisi delle primarie del Partito Democratico riguarda la collocazione sinistra-destra del elettorato, tradizionalmente rilevata da CLS-Candidate and Leader Selection. In occasione dell'elezione a segretaria di Elly Schlein nel 2023, i nostri dati evidenziano un ulteriore e netto spostamento a sinistra del elettorato PD. Tale caratterizzazione è generalizzata, nonché particolarmente pronunciata nella porzione di elettori che ha sostenuto Schlein. Ma è anche a suo modo storica, dal momento che mai prima d'ora il elettorato del PD si era collocato così a sinistra. Questo capitolo analizza le sfaccettature emerse dall'evidenza empirica della nostra ricerca, sia contestualizzando il dato sulla collocazione sinistra-destra del elettorato del PD nel 2023 rispetto alle precedenti rilevazioni, sia soffermandosi sulle differenze interne relative a vari sottogruppi del elettorato stesso.

Parole chiave: sinistra, destra, autocollocazione, ideologia, Schlein, Bonaccini

Sinistra e destra oggi

I concetti di sinistra e destra costituiscono il vocabolario della politica per antonomasia, nel dibattito accademico così come in quello pubblico. La loro popolarità è intrinsecamente legata alla funzione euristica svolta (Dalton, 2006), ovvero di semplificazione delle enormi complessità della politica. Questa semplificazione implica l'assorbimento semantico di posizioni diverse lungo il fondamentale conflitto politico che contrappone il cambiamento sociale per la rettifica delle disuguaglianze da una parte (sinistra) e il mantenimento dello status quo, delle gerarchie e delle differenze sociali dall'altra (destra) (Bobbio, 1996; White, 2011; Trastulli, 2022).

Tradizionalmente, nella politica elettorale dell'Europa occidentale dal

dopoguerra a oggi, sia per i partiti che per gli elettori, il conflitto sinistra-destra si è articolato lungo due dimensioni fondamentali. La prima è quella legata al conflitto redistributivo di tipo economico che trova le sue origini nella frattura di classe (Downs, 1957; Lipset & Rokkan, 1967). La seconda, più ampia, include temi socioculturali che concernono i diritti, le libertà, la religione, gli assetti morali di una società, fino al tema dell'immigrazione (Flanagan & Lee, 2003), temi spesso caldissimi e salienti negli ultimi anni. In questo spazio politico bidimensionale, la letteratura ha ampiamente dimostrato come sia la configurazione delle posizioni partitiche, sia le preferenze degli elettori, si siano *de facto* articolate lungo un unico, tradizionale asse che accoppia interventismo e redistribuzione in economia con apertura socioculturale (a sinistra), e libero mercato con conservatorismo socioculturale (a destra) (Kitschelt, 1994).

In sintesi, il conflitto sinistra-destra ha per decenni definito i sistemi politici e, almeno in una certa misura, i sistemi partitici dell'Europa occidentale. Ma oggigiorno ha ancora senso parlare di sinistra e destra? I partiti politici adottano sempre più spesso posizioni che deviano dalle tradizionali collocazioni di sinistra o di destra (De Sio & Lachat, 2020). Inoltre, i partiti *mainstream*, soprattutto del centrosinistra, hanno cercato, nel corso del tempo, di intercettare sempre di più l'elettore mediano, assumendo tratti pigliatutto (Kirchheimer, 1966) e moderando il loro portato ideologico (Giddens, 1998).

Non solo, ma da un punto di vista della domanda politica gli elettori dell'Europa occidentale sono diventati nel corso dei decenni sempre più sofisticati e sempre meno dipendenti dai partiti, votando quindi in modo meno ideologico e invece sempre più spesso in relazione a singoli temi (Carmines & Stimson, 1980). Ciò ha determinato, tra le altre cose, il declino del partito di massa attraverso un progressivo processo di disintermediazione politica, nel corso del quale sono emerse forme di partito più agili e meno ancorate alle ideologie tradizionali (Hopkin & Paolucci, 1999).

A livello sistemico, il combinato disposto di questi fattori ha avuto l'effetto di generare una situazione di incertezza crescente nelle democrazie dell'Europa occidentale basate sul modello del governo di partito (Katz, 1986). Ciò è evidente, per esempio, se si guarda ai crescenti livelli di volatilità e astensionismo elettorale (per l'Italia si veda Chiaramonte et al., 2023), alla crescente incertezza rispetto all'orientamento di voto degli elettori fino a ridosso dell'appuntamento elettorale, e al declino elettorale dei partiti *mainstream*, in particolare di quelli socialdemocratici (Benedetto, Hix & Mastrorocco, 2020).

Alla luce delle logiche appena illustrate è dunque rilevante, soprattutto per un partito che ha vissuto un costante assottigliamento dell'elettorato di appartenenza come il Partito Democratico (PD), interrogarsi su cosa si stia

misurando effettivamente al momento di chiedere a una persona di collocarsi lungo l'asse sinistra-destra al giorno d'oggi. Tenendo presenti le trasformazioni accennate poc'anzi e la capacità dei concetti di destra e sinistra di assorbire e adattare nuovi conflitti (Fuchs & Klingemann, 1990), è (ancora) chiaro all'elettore contemporaneo cosa indichino questi due concetti? Il dubbio è ancora più rilevante se si considerano non soltanto la collocazione politica non tradizionale di molti partiti, spesso nuovi, in Europa occidentale, ma anche la "crisi di legittimità" di sinistra e destra, considerati termini obsoleti e quindi screditati e rifiutati dagli stessi partiti come, per esempio, Lega e, su tutti, il Movimento 5 Stelle. E tuttavia, la forza euristica e semplificativa di sinistra e destra consente a questi concetti di rimanere rilevanti nel dibattito accademico e pubblico.

È in questo contesto empirico e teorico che anche quest'anno la rilevazione di CLS-Candidate and Leader Selection, in occasione dell'exit poll proposto durante le primarie del PD, ha chiesto ai selettori di autocollocarsi lungo l'asse sinistra-destra. Questo capitolo analizzerà l'evidenza empirica che è emersa su questo fronte in occasione dell'appuntamento elettorale che ha eletto Elly Schlein come segretaria del PD.

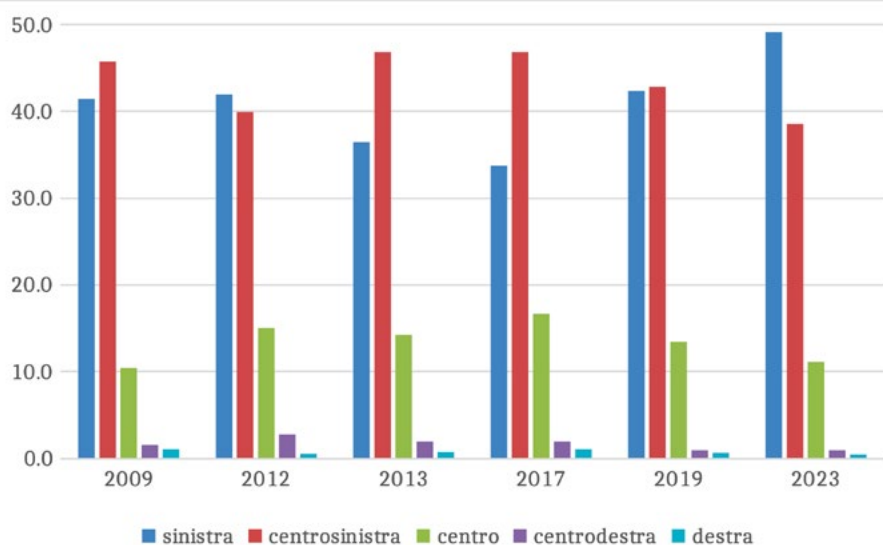
Più a sinistra, di nuovo: le autocollocazioni del elettorato delle primarie 2023

Iniziamo il nostro excursus guardando al quesito posto ai rispondenti in occasione dell'exit poll. La domanda era: "Molta gente quando parla di politica usa i termini sinistra e destra. Pensando alle sue opinioni politiche, lei dove si collocherebbe?". I rispondenti potevano indicare una collocazione individuata da 1, più a sinistra, a 10, più a destra, che abbiamo successivamente ricodificato nelle seguenti cinque categorie: sinistra (1/2), centrosinistra (3/4), centro (5/6), centrodestra (7/8) e destra (9/10).

In primis, è possibile, attraverso i dati di CLS, interrogarsi sul posizionamento complessivo del elettorato del PD alle primarie 2023, ovvero andare a vedere su quale punto dell'asse sinistra-destra si sono posizionati i selettori in questa occasione. Quest'informazione può essere ricavata dal valore medio dell'autocollocazione sinistra-destra, che è stato di 2,65: ciò significa che, in occasione di queste primarie, il selettore medio si è posizionato tra il centrosinistra e la sinistra. Questo dato è computato escludendo l'esigua, seppur interessante, minoranza di rispondenti (circa il 2 per cento del nostro campione) che ha scelto di non autocollocarsi lungo questo asse, quindi probabilmente, in linea con quanto sopra, non riconoscendosi nei termini "destra" e "sinistra".

Uno sguardo più dettagliato su questi dati, anche in prospettiva longitudinale, ci è fornito dalla Figura 6.1¹. Nel 2023 una maggioranza dei rispondenti si è collocata a sinistra: il 49,1 per cento, praticamente un settore su due. A ciò va aggiunta anche una cospicua compagine di centrosinistra, etichetta scelta per autocollocarsi dal 38,5 per cento dei elettori. Complessivamente, quindi, l'87,6 per cento dei rispondenti si è collocato nell'area della sinistra, riflettendo la matrice politica della base PD. Ne consegue che le altre categorie sono risultate residuali. Tra esse la più corposa, prevedibilmente, è quella del centro, con l'11,1 per cento, mentre soltanto poco più di un settore su 100 si è autocollocato a destra.

Figura 6.1 Le autocollocazioni sinistra-destra dei elettori delle primarie, 2009-2023



Nota: valori percentuali.

Nel complesso, il elettorato del 2023 è stato il più a sinistra della storia delle primarie PD, superando di 7 punti percentuali il precedente del 2019 (De Luca, 2019), il quale già riportava una percentuale record di elettori autocollocati a sinistra rispetto alle precedenti tornate (mentre i minimi storici si erano registrati nel 2013 e nel 2017, in occasione delle elezioni di Matteo Renzi a segretario del PD). Anche la percentuale di elettori autocollocati sul lato destro dello spettro politico è scesa rispetto al precedente minimo sto-

¹ Occorre ricordare come, nel 2012, si siano svolte primarie di coalizione all'interno del centrosinistra per la selezione del candidato premier, di natura diversa rispetto a tutte le altre elezioni primarie qui riportate (che avevano invece lo scopo di eleggere il segretario del PD).

rico, sempre del 2019. Questi dati confermano, e anzi rafforzano la tendenza evidenziatasi in occasione delle primarie del 2017: il progressivo e notevole aumento dei selettori di sinistra, bilanciato dalla simmetrica perdita di peso di tutte le altre categorie.

Questi dati sottolineano un netto ed inequivocabile spostamento a sinistra del elettorato delle primarie del 2023 rispetto alle rilevazioni precedenti. Rimane da chiedersi come tutto ciò abbia influito sulla scelta di voto dei selettori e, in ultima istanza, sulla vittoria di Elly Schlein su Stefano Bonaccini. A questo sarà dedicato il prossimo paragrafo.

Alla ricerca di un'identità. La scelta dei candidati

Nella storia ormai quindicennale della scelta del segretario PD attraverso le primarie è possibile tracciare degli andamenti rispetto alle dimensioni che vengono analizzate dalle rilevazioni di CLS. Questo vale anche per l'autocollocazione sinistra-destra e per l'orientamento, rispetto a tale autocollocazione, nei confronti dei candidati. L'analisi dei dati storici ci consente di inserire le autocollocazioni rilevate nel 2023 in una tendenza abbastanza chiara: il elettorato delle primarie per il segretario PD è stato sempre tendenzialmente a sinistra – e più a sinistra dell'elettorato del partito (Fiorini et al., 2014) – eccetto nella parentesi della leadership di Matteo Renzi.

Dall'elezione di Walter Veltroni nel 2007 a quella di Pier Luigi Bersani nel 2009, e poi alla sua riconferma nel 2012 (questa volta nell'ambito delle primarie di coalizione per la scelta del candidato premier del centrosinistra), il elettorato che ha preferito il candidato vincente è sempre stato spostato più a sinistra rispetto al elettorato complessivo che ha partecipato alla primaria in questione. Invece, nelle due occasioni in cui è stato eletto Matteo Renzi, si è avuto un netto spostamento al centro e una maggiore trasversalità tra i sostenitori del neosegretario rispetto alla totalità dei partecipanti alle primarie. Nel PD del post-Renzi il candidato vincente delle primarie è tornato a essere quello più a sinistra: con l'elezione a segretario di Nicola Zingaretti nel 2019, e soprattutto con l'elezione di Elly Schlein, quando questa tendenza si è ulteriormente evidenziata e nelle ultime consultazioni è arrivata al suo livello maggiore.

Vediamo meglio. Secondo le rilevazioni relative a quegli eventi, nel 2009 gli elettori di sinistra erano oltre il 40 per cento e oltre il 45 per cento quelli di centrosinistra, mentre erano soltanto circa il 10 per cento quelli di centro (Emanuele & Serricchio, 2014)². Circa dieci anni fa, alle due primarie “di

² Al primo evento di primarie per il segretario del partito, quelle di Veltroni nel 2007, la domanda sull'autocollocazione non era stata posta.

Renzi” nel 2013 e nel 2017, il elettorato si era invece autocollocato principalmente nel centrosinistra. Nel 2013 gli elettori di centro che avevano votato per Renzi erano il 16,6 per cento contro il 13,8 di tutti i votanti³, mentre quelli che si dichiaravano di sinistra erano soltanto il 29 per cento, nettamente minoritari rispetto ai valori degli sfidanti Cuperlo, che superava il 47 per cento, e Civati, che arrivava oltre il 57 (Emanuele & Serricchio, 2014). Nel 2017 i selettori di Renzi dichiaratisi di sinistra erano, di nuovo, il 29 per cento del totale, percentuale che saliva però nettamente tra coloro che avevano preferito Orlando (47 per cento) o Emiliano (44 per cento) (Lanzone & Marchianò, 2019). Nel 2019, invece, i selettori di Zingaretti si collocavano a sinistra per il 46 per cento, ben distante dal 36 di coloro che avevano preferito Maurizio Martina e ancor più dal 24 dei votanti per Roberto Giachetti, marcando quindi un netto spostamento a sinistra del elettorato (De Luca, 2020).

Nelle primarie del 2023, come si osserva in Tabella 6.1, questo spostamento a sinistra si è ulteriormente accentuato. Ben il 62,8 per cento dei selettori che hanno preferito Schlein si è dichiarato di sinistra, rispetto al 37,2 di coloro che hanno scelto Bonaccini. Ma Schlein prevale con un margine di quasi 5 punti percentuali su Bonaccini anche tra coloro che si sono autocollocati nel centrosinistra. I rapporti di forza sono ribaltati nelle altre categorie, dove è Stefano Bonaccini che raccoglie molti più consensi di Schlein. In sintesi, Elly Schlein è stata prescelta da votanti collocati su posizioni di centrosinistra e, soprattutto e in larga parte, di sinistra; mentre Bonaccini è stato votato da selettori più moderati (soprattutto di centro, ma anche di centrodestra).

Tabella 6.1 Voto alle primarie per autocollocazione sinistra-destra, 2023

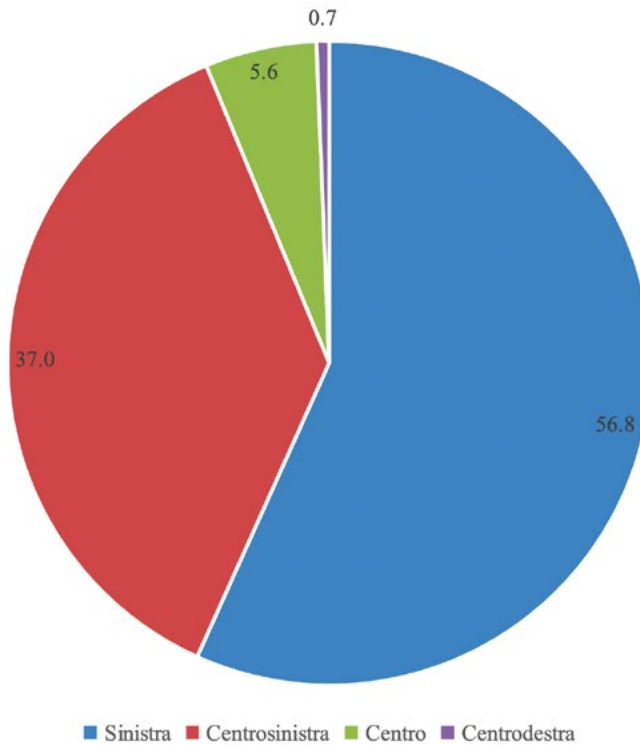
Autocollocazione	Bonaccini	Schlein	N
Sinistra	37,2	62,8	934
Centrosinistra	47,7	52,3	730
Centro	72,9	27,1	214
Centrodestra	56,2	43,8	16
Destra	100,0	0,0	8
Totale	45,6	54,4	1.902

Nota: valori percentuali.

³ Maggini, N. (2013), Il profilo degli elettori di Renzi alle primarie: vecchia o nuova “constituency”?, Osservatorio Politico CISE; <https://cise.luiss.it/cise/2013/12/24/il-profilo-degli-elettori-di-renzi-alle-primarie-vecchia-o-nuova-constituency/>

Guardando all'interno del elettorato di ciascuno dei due candidati questa tendenza viene confermata in maniera evidente. La Figura 6.2 mostra che ben il 94 per cento di coloro che hanno votato Schlein si colloca tra la sinistra e il centrosinistra, con ben oltre la metà, quasi il 57 per cento, nel primo gruppo e il 37 nel secondo. I selettori di centro che hanno preferito Schlein invece sono ridotti a poco più del 5 per cento.

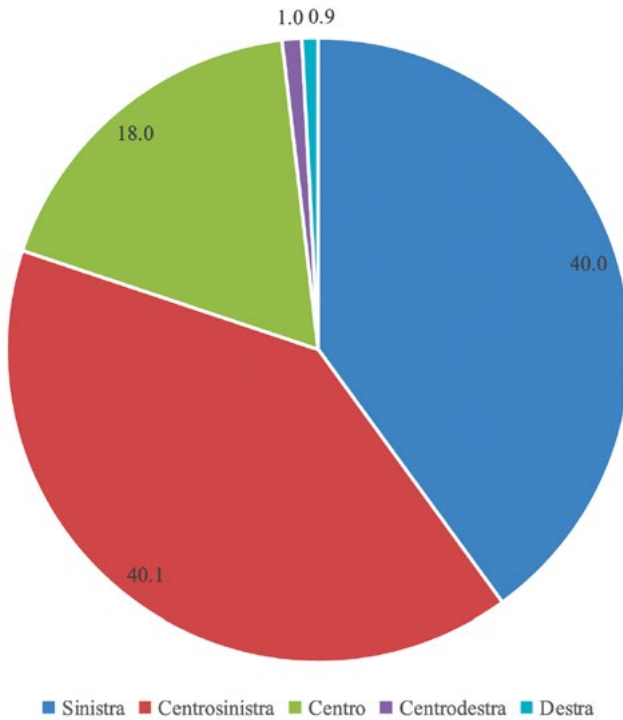
Figura 6.2 Le autoccollocazioni sinistra-destra del elettorato di Elly Schlein



Nota: valori percentuali.

La Figura 6.3 mostra una distribuzione nettamente diversa tra i selettori di Bonaccini. In questo caso, infatti, i selettori di sinistra e centrosinistra insieme arrivano all'80 per cento, mentre un corposo 18 si colloca al centro. Infine, se tra i selettori di Schlein la percentuale di centrodestra è trascurabile e quella di destra inesistente, tra i selettori di Bonaccini gli autoccollocati a centrodestra e destra arrivano a un piccolo ma non insignificante 2 per cento.

Figura 6.3 *Le autocollocazioni sinistra-destra del elettorato di Stefano Bonaccini*



Nota: valori percentuali.

L'evidente, e consistente, spostamento a sinistra intervenuto nel 2023 è interessante e ha una chiara implicazione politica se si considera che le primarie per la scelta del segretario non sono, tecnicamente, vere e proprie primarie (Valbruzzi, 2007) poiché non identificano il candidato ritenuto migliore per le elezioni successive. Sono invece consultazioni che mirano a far scegliere, agli iscritti ma – nella formula di primarie aperte – anche ai simpatizzanti e a tutti i cittadini che scelgono di partecipare, chi deve guidare un partito politico. Partito che sì, si intende debba candidarsi a vincere le elezioni, ma deve dare anche, e forse soprattutto, un senso di appartenenza ai propri elettori. Questo vale principalmente in una fase politica come quella attuale nella quale, a una ricerca di identità che dura da molti anni, si è aggiunta la necessità per il PD di ritrovarsi per opporsi più efficacemente e marcare le distanze dal governo più a destra dell'Italia repubblicana. Con la segreteria di Matteo Renzi l'obiettivo principale era dichiaratamente Palazzo Chigi; la capacità di attrazione in senso trasversale tra più elettorati dell'al-

lora segretario, e il conseguente stiramento ideologico del PD, erano stati funzionali a questo scopo, con frutti anche evidenti almeno in una certa fase (Pasquino & Venturino, 2014). In seguito, dopo la parabola della leadership renziana, l'elettorato PD è forse, più di ogni altra cosa, alla ricerca di un'identità e di una collocazione chiara del partito, possibilmente più a sinistra.

Conclusioni: voglia di sinistra

Il posizionamento lungo il continuum sinistra-destra dei votanti che hanno partecipato all'elezione della nuova segretaria Elly Schlein segue una distribuzione nettamente non normale, poiché la maggioranza dei votanti si è concentrata verso il polo sinistro dell'asse politico. La metà del elettorato di queste primarie, alla richiesta di autocollocarsi, ha infatti scelto di posizionarsi nettamente a sinistra. Di questa metà, quasi il 63 per cento ha scelto Schlein. Rispetto ai selettori collocati a sinistra nelle primarie del 2019, quando Zingaretti era stato scelto come segretario, i selettori del 2023 in questa stessa area costituiscono una percentuale molto maggiore (quasi sette punti percentuali in più).

Questo dato mostra due evidenze. La prima, di natura strutturale, è il proseguimento di un ri-collocamento a sinistra che già si era evidenziato nelle primarie del periodo successivo alla segreteria Renzi. Tra il 2017 (primarie che riconfermarono Renzi alla guida del partito) e il 2023, i selettori che si sono autocollocati a sinistra sono cresciuti di 14 punti percentuali. Parallelamente sono diminuiti i selettori sia di centrosinistra (di quasi dieci punti percentuali) che di centro (oltre cinque punti). Questi risultati sono in linea con le evidenze rilevate in passato dalle analisi CLS (Pala & Sandri, 2010; Emanuele & Serricchio, 2014) e con la tesi che i selettori delle primarie tendenzialmente sono collocati più a sinistra degli elettori del partito di riferimento (Fiorini et al., 2013).

La seconda evidenza ha invece natura contingente ed è legata ai candidati segretari e alla situazione politica del paese. Sia il profilo della vincitrice, chiaramente più radicale rispetto a Stefano Bonaccini, sia i risultati delle ultime elezioni politiche, che hanno decretato l'ascesa al governo di un esecutivo di destra, ma anche un relativo successo del M5S, possono avere ulteriormente spostato a sinistra un elettorato che era già avviato in questa direzione. La distanza in questo senso tra i due candidati è stata importante: a fronte di una media generale del 48 per cento, i selettori di Schlein per il 56 per cento si sono autocollocati a sinistra, sotto il 39 quelli di Bonaccini; mentre si registra il trend inverso con i selettori di centro (rispettivamente sotto il 6 e oltre il 17 per cento).

L'autocollocazione politica dei partecipanti a queste primarie 2023 – nonché l'esito stesso della consultazione – sembra quindi (continuare a) chiedere al PD un posizionamento più netto nel vuoto che lo stesso partito ha lasciato a sinistra, con una nettezza ancora maggiore rispetto al recente passato. Mai come prima d'ora nell'era post-Renzi, a prevalere sia all'interno del partito che al suo esterno è una trasversale voglia di sinistra, figlia dei tempi che corrono, così come del percorso e dell'evoluzione del PD negli ultimi anni. È evidente dai nostri dati come proprio questa voglia di sinistra sia stata essenziale per l'elezione a segretaria di Elly Schlein.

Bibliografia

- Baldassarri, D. & Schadee, H. (2006). Voter Heuristics and Political Cognition in Italy: An Empirical Typology. *Electoral Studies*, 25(3), 448-466.
- Benedetto, G., Hix, S. & Mastrococco, N. (2020). The Rise and Fall of Social Democracy, 1918-2017. *American Political Science Review*, 114(3), 928-939.
- Bobbio, N. (1996). *Left and Right: The Significance of a Political Distinction*. Cambridge, Polity Press.
- Carmines, E.G. & Stimson, J.A. (1980). The Two Faces of Issue Voting. *American Political Science Review*, 74(1), 78-91.
- Chiaromonte, A., Emanuele, V., Maggini, N. & Paparo, A. (2023). Radical-Right Surge in a Deinstitutionalised Party System: The 2022 Italian General Election. *South European Society and Politics*, DOI: 10.1080/13608746.2022.2160088.
- Dalton, R.J. (2006). *Citizen Politics. Public Opinion and Political Parties in Advanced Industrial Democracies*. Washington, CQ Press.
- De Luca, R. (2020). Sempre più a sinistra. La collocazione politica dei elettori, in Rombi, S. & Serricchio, F. (a cura di), *L'elezione di Zingaretti. La rivincita del partito?*. Novi Ligure, Epoké, pp. 105-117.
- De Sio, L. & Lachat, R. (2020). Making Sense of Party Strategy Innovation: Challenge to Ideology and Conflict-Mobilisation as Dimensions of Party Competition. *West European Politics*, 43(3), 688-719.
- Downs, A. (1957). *An Economic Theory of Democracy*. New York, Harper.
- Duverger, M. (1954). *Political Parties*. Londra, Methuen.
- Emanuele, V. & Serricchio, F. (2014). Le collocazioni sinistra-destra e la scelta di voto, in Pasquino, G & Venturino, F. (a cura di), *Il Partito Democratico*

- secondo Matteo. Bologna, Bononia University Press, pp. 133-150.
- Fiorini, A., Pala, C. & Sandri, G. (2014). L'elettore, animale politico. Il profilo politico dei votanti, in Gelli, B., Mannarini, T. & Talò, C. (a cura di), *Perdere vincendo. Dal successo delle primarie 2012 all'impatto post-elettorale*. Milano, Angeli, pp. 125-145.
- Flanagan, S.C. & Lee, A. (2003). The New Politics, Culture Wars, and the Authoritarian Libertarian Value Change in Advanced Industrial Democracies. *Comparative Political Studies*, 36(3), 235-270.
- Fuchs, D. & Klingemann, H.D. (1990). The Left-Right Schema, in Jennings, M.K. & van Deth, J.W. (a cura di), *Continuities in Political Action. A Longitudinal Study of Political Orientations in Three Western Democracies*. Berlino, de Gruyter, pp. 203-234.
- Giddens, A. (1998). *The Third Way. The Renewal of Social Democracy*. Cambridge, Polity Press.
- Hopkin, J. & Paolucci, C. (1999). The Business Firm Model of Party Organisation: Cases from Spain and Italy. *European Journal of Political Research*, 35(3), 307-339.
- Katz, R.S. (1986). Party Government: A Rationalistic Conception, in Castles, F.G. & Wildenmann, R. (a cura di), *Visions and Realities of Party Government*. Berlino, de Gruyter, pp. 31-71.
- Kirchheimer, O. (1966). The Transformation of the Western European Party Systems, in La Palombara, J. & Weiner, M. (a cura di), *Political Parties and Political Development*. Princeton, Princeton University Press, pp. 177-200.
- Kitschelt, H. (1994). *The Transformation of European Social Democracy*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Lipset, S.M. & Rokkan, S. (1967). Cleavage Structures, Party Systems, and Voter Alignments: An Introduction, in Lipset, S.M. & Rokkan, S. (a cura di), *Party Systems and Voter Alignments. Cross-National Perspectives*. New York, The Free Press, pp. 1-64.
- Lanzone, M.E. & Marchianò, F. (2018). Il profilo politico dei selettori, in De Luca, R. & Fasano, L. (a cura di), *Il Partito Democratico dei nativi*. Novi Ligure, Epoké, pp. 111-120.
- Pala, C. & Sandri, G. (2010). I votanti: profilo politico, in Pasquino, G. & Venturino, F. (a cura di), *Il Partito Democratico di Bersani. Persone, profilo e prospettive*. Bologna, Bononia University Press, pp. 141-158.

- Pasquino, G. & Venturino, F. (2014) (a cura di). *Il Partito Democratico secondo Matteo*. Bologna, Bononia University Press.
- Trastulli, F. (2022). Two Is Better than One? Testing a Deductive MARPOR-Based Left-Right Index on Western Europe (1999-2019). *Italian Journal of Electoral Studies*, 85(2), 59-76.
- Valbruzzi, M. (2007), Elezioni primarie, in Pasquino, G. (a cura di), *Strumenti della democrazia*. Bologna, Il Mulino, pp. 13-37.
- White, J. (2011). Left and Right as Political Resources. *Journal of Political Ideologies*, 16(2), 123-144.